

LA NOVELLA DELLA MADRE
UN FATTO DI CRONACA

di LIBERO BIGIARETTI

Quando stava in Sicilia, a Pachino, le arance non gli piacevano, anzi gli davano un senso di disgusto. Invece adesso Salvatore Fantini, svoltando l'angolo di una strada torinese, quasi urtò le ceste di un fruttivendolo colmo di arance, e subito un urto vero provò nello stomaco, uno spasmo mosso dall'odore dei frutti che saliva nell'aria estranea, sottile come il fumo di una sigaretta.

La sigaretta era una voglia nuova. Salvatore mise la mano in tasca e ne trasse una cieca abbastanza lunga. Fra l'ultima, e non si decideva ad accenderla pensando che poi, a casa, non avrebbe avuto da fumare. Cominciò a frettare, con la cieca spuntata tra le labbra, inseguito dai due desideri: fumo azzurro di sigaretta e motore acido e giallo di arancia.

Secondo: domattina alle otto all'ufficio del Personale della SIVA, con il certificato medico. Se ancora lo porteranno in giro, perdita, questa volta perderà la parolina sul serio. Quell'impiegato dagli occhi bovini, dalla bocca dolce e carnosa, pare una persona per bene. Gli ha detto: « Capitolo 27, gli ha detto «neh», gli ha detto e Lei forse sarà tra gli assenti ».

Terzo: quando stava a Pachino, da ragazzo aveva frequentato la scuola tecnica e suo padre gli diceva che poi si sarebbe dovuto darlo al commercio. A Roma aveva un'idea di fare il fotografo. Ora invece, stringe le labbra e dice: per questo era stato il suo commercio. Poi aveva commerciato in armi: aveva portato un fucile qua e là per il mondo. Nel '34 lo avevano mandato a S. Maria di Castellana Grotte, lì si era messo a studiare. Mussolini voleva mettere paura a Hitler. Nel '35 lo avevano mandato in A.O. Sul piroscalo erano allegri, cantavano e facevano le parolacce. In Somalia si erano ammantati perché pareva impossibile ritornare al mare. Invece nel '38, rimpatriato dopo un po' aveva sposato Sara. E nel '39 un altro richiamo, ancora Africa, e '42, '43, prigioniero in Tunisia. Bella vita. Poi, quando ha fatto due anni a fare il disoccupato da barba, a cercare posti di fattorino.

Quarto: se Sara ha ancora cento lire, scappa Salvatore va a casa. Se no, mince male, sta sera è troppo nervoso, è stufo di stare a casa senza giornale e senza sigaretta. Casa è la mezza stanza dell'edificio degli sfollati in via Monteverelli. Una stanza con due braccioli, una per Sara, una per Nina e Toto, i bambini, tre ceste da imballaggio per mollare sulla più grande e ci si smonta quando si mangia. Belle ceste in famiglia. I piccoli urli nella stanza sono un suono che non smettono di sintonizzarsi. Picchia anche Sara. Poi bisogna mettersi a letto per non morire di freddo, maledetta Torino e chi ce lo ha portato; mettersi in due nella stretta cuccia, anche pieni di ranore, abbracciarsi.

Quinto: quante belle ragazze passano, gentili e fruscianti mettano addosso una voglia più forte

QUANDO L'AMERICA AVEVA BISOGNO DEI SOLDATI DELL'URSS



La bella attrice Anne Baxter, interprete efficacemente in « Fuoco a Oriente » il personaggio di una partigiana sovietica.

«Fuoco a oriente»

Un film americano sui partigiani sovietici - La volontà di pace del popolo russo chiaramente espressa nel film - 700 metri tagliati

Appare oggi sugli schermi romani il film «Fuoco a oriente», diretto da Lewis Milestone, interpretato da Dana Andrews, Anne Baxter ed Eric Von Stroheim. Il film è stato realizzato durante la guerra e vuole essere un riconoscimento di stima e di ammirazione verso gli eroi russi, partigiani sovietici che diedero un ineguagliabile contributo di sangue e di eroismo alla causa degli alleati.

«Stella del nord». Stipose oggi che un film simile sia uscito dagli stabilimenti hollywoodiani, dove affannosamente si stanno ora realizzando film per la propaganda di guerra contro l'Unione Sovietica; ma allora, nel 1943, ben diversa era la situazione politica. Gli alleati occidentali avevano bisogno del grande alleato orientale ed eccezionalmente «trust», permesso ad alcuni produttori di realizzare qualche film sereno ed obiettivo sul popolo russo. Del resto, a guerra finita, non tardarono a rimangiarsi tutto, ripopolare ancora lo spauracchio del pericolo rosso, lo innalzarono nel bel mezzo di Hollywood e trascinarono davanti al Comitato di senatori, le attività di rivoltella sovietica durante la guerra, avevano espres-

NOTE mediche

L'influenza

Se l'influenza è malattia per lo più banale e che in pochi giorni guarisce senza conseguenze, non è meno vero che a volte si presenta come malattia assai grave ed estremamente contagiosa.

Si osserva con la massima frequenza di intossicazione determinata da un virus filtrabile, cioè non visibile al microscopio. Il virus fu scoperto nel 1938 quando inferiva la « spagnola », pandemia influenzale di estrema gravità che uccise più persone di quante non erano morte negli anni precedenti per cause batteriche.

Ma fortunatamente l'influenza ha per lo più il decorso benigno di pochi giorni che ognuno di noi conosce; dopo 2 o 3 giorni di malessere segue la malattia con febbre discreta con o senza brivido, secchezza in gola con tosse per lo più secca, dolori muscolari ed alle articolazioni, inappetenza, spesso disturbi gastro-intestinali. Dopo pochi giorni la febbre tende a cadere, il malato si sabbia abbondantemente ed entra in convalescenza. E' caratteristica della malattia il senso di una grande stanchezza.

Per la cura consigliamo ai nostri lettori: 1) Combattere il mal di gola con gargarismi di acqua ossigenata o con una soluzione di clorato di potassio che bisogna ripetere più volte al giorno per tutta la durata della malattia. 2) Evitare bene all'inizio della malattia lo intestino con un blando purgante. 3) Antipiretici tra cui i più consigliati quelli a base di acido acetilsalicilico (aspirina, rodina, ecc.) o di salicilato di sodio. 4) Il malato deve restare ben caldo in letto per tutta la durata della malattia; fare ricambiare spesso l'aria della stanza aprendo ampiamente la finestra.

La calvizie Non si conosce cura efficace per arrestare la caduta dei capelli. Ma ne potrà però con C.M. al quale confesso di essere, purtroppo, nelle sue stesse condizioni.

PARLANO I RESPONSABILI DELL'8 SETTEMBRE

Il re i generali e i ministri aspettavano solo di fuggire

Umberto era eccitatissimo - Alle 4,45 il re e la regina stavano già in macchina - Una duchessa in imbarazzo - Roatta gridava ai rimasti: «Aspettate l'altra nave!...»

Il re e i generali e i ministri aspettavano solo di fuggire. Umberto era eccitatissimo. Alle 4,45 il re e la regina stavano già in macchina. Una duchessa in imbarazzo. Roatta gridava ai rimasti: «Aspettate l'altra nave!...»

La mattina del 9 mentre ripassavo sul viale, vidi un uomo che si affrettava verso il palazzo. Era il capitano di cavalleria... La mattina del 9 mentre ripassavo sul viale, vidi un uomo che si affrettava verso il palazzo. Era il capitano di cavalleria...

La madre esitava. Poi disse con un sorriso: «Porto zuppa di cavoli, triello di granturco...» La madre esitava. Poi disse con un sorriso: «Porto zuppa di cavoli, triello di granturco...»

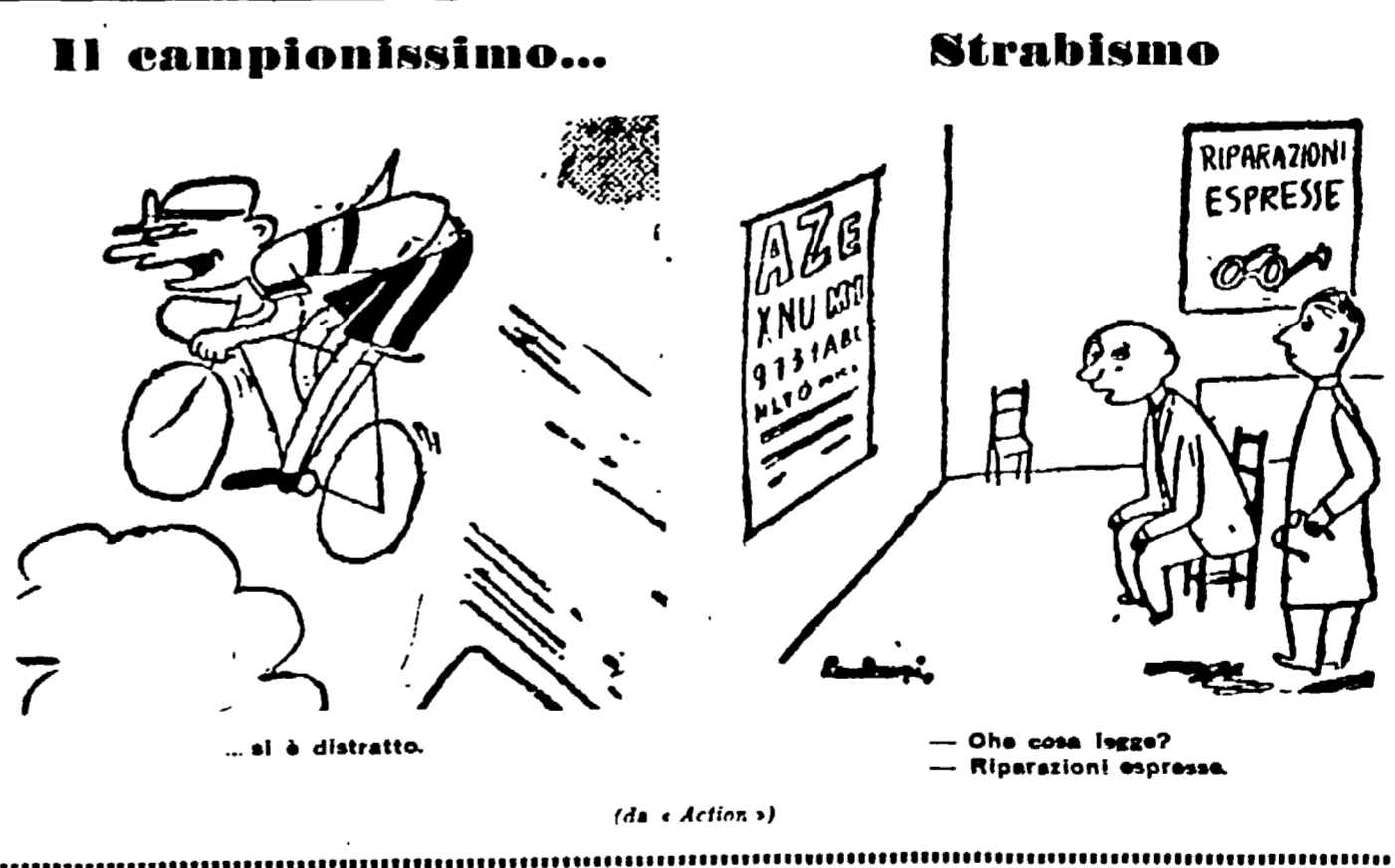
Un film emozionante

E' notevole in questo film lo sforzo compiuto dal regista per comprendere ed esprimere gli aspetti della lotta sostenuta dal popolo russo. Forse non vi è riuscito in pieno, ma l'intenzione non è meno nobile e generosa.

Ingrid Bergman stasera a Roma

Stasera, alle 11.30 giungerà a Roma Ingrid Bergman, che prenderà alloggio all'Excelsior. La celebre attrice svedese girerà in Italia un film sotto la regia di Roberto Rossellini.

TUTTO IL MONDO RIDE



Il campionissimo... Strabismo

LA MADRE

Grande romanzo di MASSIMO GORKI

Riassunto delle puntate precedenti In un villaggio onorario della Russia zarista vive la famiglia del fabbro Michele Vlasov, composta di lui, della madre e del figlio Paolo. Dopo la morte del padre, Paolo si mette a studiare e diviene un intellettuale.

fuori la madre: «Non piangere, vecchia, sarà liberato...» fuori la madre: «Non piangere, vecchia, sarà liberato...»

Una sera la madre stava seduta accanto al tavolo a fare la calza e Andrea su di un libro leggeva ad alta voce della rivolta degli schiavi a Roma. Improvvisamente fu bussato forte all'uscio e quando Andrea aprì, entrò Vissostolicko, con un fagotto sotto il braccio; aveva spinto il berretto indietro e i suoi pantaloni erano lordi di fango sino al ginocchio.